

I Quaderni del Circolo  
Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"  
Sassetta

---

# *Il Conte di Castel Sassetta*



## *il Capitan Fedele, e gli Altri "stati Signori di detto locho"*

*storia della Signoria di Sassetta negli anni 1521-1563*

*Giuseppe Milianti*

I Quaderni del Circolo  
Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"  
Sassetta

---

COPIA GRATUITA IN PDF

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

*"gutta cavat lapidem*

COPIA GRATUITA IN PDF

**Circolo  
Culturale  
"Emilio Agostini"  
Sassetta**

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

*In copertina:*

Lo stemma del Cavaliere di Santo Stefano  
Cesare di Matteo Sabatini di Fabbriano,  
che vestì l'abito in Pisa il 23 marzo 1598  
per mano del cavaliere Lodovico Covo,  
all'età di 26 anni

Blasonatura

*Partito: nel primo d'azzurro,  
al cavallo passante d'argento, posto su un ponte dello stesso,  
sotto il quale attraversa un mare ondosso al naturale;  
nel secondo palato d'argento e di verde, di quattro pezzi;  
col capo di Santo Stefano*

Scudo ovale entro cartiglio modanato  
con cartella posta nella parte inferiore.

fonte:

gli Stemmi dei Cavalieri di Santo Stefano  
nella Scuola Normale Superiore  
di Pisa

### Introduzione

Ebbene, sì: checché ne possano dire soloni e saccenti<sup>1</sup>, il titolo di Conte di Castel Sassetta è stato, in passato, legittimamente portato da qualcuno, anche se non dagli Orlandi.

A ben vedere, è possibilissimo addirittura che quel titolo spetti ancor oggi a qualcuno, perché potrebbero ancora esserci dei discendenti di quel Conte; che non è da cercare, naturalmente, fra gli Orlandi della Sassetta, primi Signori del nostro paese, ma fra coloro che succedettero a questa casata, come vedremo nel prosieguo.

Il 4 settembre 1503 il Castello della Sassetta era stato conquistato e praticamente raso al suolo, per ordine di Nicolò Machiavelli, da una truppa fiorentina agli ordini del Capitano di Campiglia Girolamo de' Pilli; e il 15 ottobre 1516 la Signoria Fiorentina condannò all'esilio Ranieri degli Orlandi della Sassetta, ultimo Signore del luogo di

---

<sup>1</sup> Mi riferisco ovviamente alla chiarissima prof.ssa Maria Luisa Ceccarelli Lemut, che nel capitolo a lei affidato del libro "La Chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Sassetta", edito dalla Curia, se la prende col sottoscritto per questa e altre affermazioni contenute nel mio "E' una torre!", riuscendo a dimostrare, a mio parere (oltre a una notevole arroganza) solamente di non aver letto il mio lavoro. Forse sarebbe potuto bastare leggere qualche passo del capitolo incriminato, che tratta dichiaratamente di "leggende e tradizioni", e sull'argomento specifico semplicemente recita "*Non si trovano documenti che confermino altro titolo che non quello di Signori della Sassetta; ma spesso (in particolare nei documenti del XIII secolo) essi (gli Orlandi) sono chiamati Conti*". Successivamente il titolo fu (erroneamente, è bene specificarlo visti i fraintendimenti di cui sopra) attribuito anche ai Montalvo, in testi contemporanei e non. Agli Orlandi, per dire, fu (sempre erroneamente, è ovvio) talvolta attribuito anche il titolo di "Marchesi della Sassetta".

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale “Emilio Agostini”**  
**Sassetta**

---

quella casata, insieme al fratello Geremia, a causa della loro fedeltà all’ormai sconfitta Pisa e dei loro continui tentativi di ribellione.

Da Roma, dove si era rifugiato presso un suo parente (forse addirittura fratello), il prelado Don Antonio, alto esponente della curia papale, Ranieri non mancò di indirizzare al Papa Leone X e a Giovanni dalle Bande Nere, entrambi della famiglia dei Medici per cui aveva militato, numerose lettere in cui chiedeva di essere perdonato e reintegrato nei suoi possessi; ma le sue richieste erano destinate a non avere esito alcuno.

E infine, il 25 agosto 1520, un bargello fiorentino “con 50 cavalli leggeri” riuscì a catturare Ranieri, che si trovava “ne la Sassetta proprio”, avendo probabilmente ripreso possesso, verosimilmente in modo abusivo, di quello che rimaneva del suo Castello; e a Colazzi, poco fuori Firenze, Ranieri fu giustiziato ed ebbe definitivamente termine l’influenza della Casata su Sassetta.

In quell’occasione, Ranieri ebbe modo di confermare la fama di truci guerrieri che ancor oggi aleggia sul ricordo degli Orlandi e sui sassetani tutti: dapprima, chiese ad Antonio dell’Orso, *che fu degli Otto, e andò a far tagliare la testa, ... per umiltà di baciarlo, ma e’ non volse per amor del naso*<sup>2</sup>: cioè, accadde che Ranieri, di fronte al suo carnefice, con il quale covava vecchi rancori, avesse chiesto umilmente di poterlo baciare; ma quello, avendo intuito che la sua vera intenzione era di staccargli il naso con un morso, si rifiutò. Poi,

---

<sup>2</sup> *Lettere di Giovambattista Busini a Benedetto Varchi...*, Giovanni Battista Busini, Benedetto Varchi, Gaetano Milanese –Le Monnier, 1861

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

Ranieri non volle li fussi fasc[i]ato gl'ochchi né lleghato le mani e posesi g[i]ù da ssè tenendo il ceppo colle mani animosamente.<sup>3</sup>

In questo periodo, per i continui mutamenti e verosimilmente anche per la poca attenzione e cura dei feudatari (che da parte loro si trovarono, più volte, a dover pensare piuttosto ai bandi loro comminati da Firenze in quanto ribelli, che non alla gestione dei loro beni), la comunità di Sassetta visse uno dei suoi momenti di maggior disagio: in quegli anni, ci informa don Garzia di Montalvo nei suoi Ricordi<sup>4</sup>, *“chi aveva tante castagne da ingrassare (cioè allevare) un maiale si chiamava ricco”*.

I tempi erano cambiati e Sassetta, da *“luogo forte et in xu confini tra noi e Senesi et Piombino”*, come la aveva definita Guido Mannelli nel 1498, era passata a essere un piccolo feudo tranquillamente incastonato nei domini fiorentini; e i sassetani, da Condottieri di Ventura che erano stati, erano adesso, i Signori dei (relativamente) tranquilli cortigiani, e i paesani contadini e artigiani.

Solo il 19 ottobre 1563 il feudo fu concesso ad Antonio Ramirez da Montalvo, nobile spagnolo, che era giunto a Firenze proprio in occasione delle nozze di Cosimo ed Eleonora, ed ai suoi discendenti in perpetuo.

I Ramirez da Montalvo tennero la Signoria di Sassetta fino all'abolizione dei feudi, nella seconda metà del sec. XVIII, assumendo in seguito il titolo di Marchesi di San Giuliano e godendo solo i diritti di patronato sulla Chiesa Parrocchiale.

---

<sup>3</sup> Ricordi Studi e testi - Istituto nazionale di studi sul Rinascimento Di Bartolomeo Cerretani, Giuliana Berti - L.S. Olschki, 1993

<sup>4</sup> Ricordi attenenti allo Stato e Territorio della Sassetta (1615-1633 e fino al 1731) di Garzia Ramirez di Montalvo a cura di Marta Bartolini – Editoriale Trentagiorni srl – Livorno 1995

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

Con questi nuovi Signori, a Sassetta ritornò una certa stabilità, che permise di ritrovare anche un certo benessere economico. Fin da subito Antonio di Montalvo si dedicò a riordinare l'amministrazione del feudo, lavoro poi proseguito e completato dal figlio Don Garzia, che amministrò la Sassetta per conto di due dei suoi fratelli.

Ma, dopo gli Orlandi e prima dei Montalvo, ci furono, come vedremo, anche altri "stati Signori della Sassetta" la cui storia merita di essere ricordata. Questo degli "Altri Signori" fu per Sassetta un periodo relativamente breve, ma non scevro di eventi e novità (ad esempio, furono compilati i nuovi Statuti) e sicuramente non privo di interesse per chi vuole conoscere la nostra piccola Storia.

## I CONTI DELLA GHERARDESCA

Anche se non furono mai effettivamente investiti del Feudo di sassetta, in varie occasioni i potenti **Conti della Gherardesca**, Signori di Castagneto, Donoratico e Bolgheri, e dei quali il famosissimo Conte Ugolino compare anche nella Divina Commedia, ebbero occasione di incrociare la loro storia con quella dei Signori della Sassetta; e avevano con essa allacciato legami di parentela già a partire dal XII secolo.

Nella seconda metà del 1200, Mingarda della Gherardesca<sup>5</sup> era andata in moglie a Guido *Mezzano*<sup>6</sup> della Sassetta; Guido della Sassetta *il Vecchio* (forse lo stesso personaggio) fu tra gli avversatori di Ugolino della Gherardesca, nel *pubblico parlamento*<sup>7</sup> che si tenne a Pisa il 29 luglio 1274; nel 1284 anche Pannocchia della Sassetta, di parte guelfa, era in Pisa fra gli alleati del Giudice Nino di Gallura, contro il potente Ugolino della Gherardesca; Pino della Sassetta comandava una nave pisana<sup>8</sup> alla battaglia della Meloria (6 agosto 1284), dopo la quale Ugolino fu accusato di tradimento.

---

<sup>5</sup> Cfr. Genealogia Gherardesca

<sup>6</sup> *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* di Emanuele Repetti, Presso l'autore e editore, 1845

<sup>7</sup> *Cronaca Roncioniana*

<sup>8</sup> *Annali di Pisa, dalla sua origine fino all'anno 1840, compilati da E. V. Montazio* di Paolo Tronci, Pubblicato da Luigi Guidotti, 1842

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

Nel 1299 si rinnovò l'alleanza fra le due casate: in quell'anno fu redatto *l'istrumento nuziale del 24 giugno fra il conte Enrichetto di Gianni da Donoratico e Tecca figlia di Guido della Sassetta*<sup>9</sup>.

E fino al 1338 i Da Sassetta furono proprietari anche del Castiglioncello di Bolgheri, che ritornò in quell'anno ai Gherardesca<sup>10</sup>.

Nel 1497 Ranieri Orlandi "Conte<sup>11</sup> della Sassetta" uccise in duello Ugo della Gherardesca, Conte di Bolgheri, con cui era in lite da tempo, *per un'annosa questione insorta fra gli Orlandi e i Gherardesca in merito al confinamento dei rispettivi limitrofi domini*.

I contatti fra le due famiglie furono frequenti, tanto che talvolta alcuni commentatori hanno erroneamente identificato gli Orlandi della Sassetta come un ramo dei Gherardesca stessi; ma come detto, i Della Gherardesca non furono mai Signori della Sassetta. Del come e perché compaiano in queste pagine, ce ne parla esaurientemente Don Garzia di Montalvo<sup>12</sup>:

*"E perché Ranieri, e Ghieremia, figlioli del Signor Pietro Paolo (degli Orlandi della Sassetta), si erano messi al soldo de Pisani, il*

---

<sup>9</sup> *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana: contenente la descrizione di tutti i luoghi del granducato, ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana* di Emanuele Repetti, Presso l'autore e editore, 1833

<sup>10</sup> *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la Descrizione di tutti i Luoghi del Granducato, Ducato di Lucca Garfagnana et Lunigiana: contenente la descrizione di tutti i luoghi del granducato, ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana* di Emanuele Repetti - Presso l'autore e editore, 1843 vol I

<sup>11</sup> *I Della Gherardesca: dai longobardi alle soglie del duemila* di Ugolino della Gherardesca, 1995 – pag. 131

<sup>12</sup> *Ricordi attenenti allo Stato e Territorio della Sassetta (1615-1633 e fino al 1731)* di Garzia Ramirez di Montalvo a cura di Marta Bartolini – Editoriale Trentagiorni srl – Livorno 1995

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

*Padre stava fuori dallo Stato fiorentino. Per la qual cosa venne in pensiero al Signor Pietro Paolo di assicurare in parte lo Stato della Sassetta, e ne scrisse alla sua Moglie il "Modo".*

*Et con il mezzo del Signore di Piombino maritò la Signora Clarice sua figliola con Dote di Scudi 1300 al Conte Fazio della Gherardesca, facendo apparire la dote in questa forma cioè Ducati 700 d'oro in oro nella Metà del Pasco della Sassetta; et il restante in Contanti, et una vigna, e casa in Castagneto per Scudi 150.*

*Et la vendita di questo Pasco fu fittizia, stante le conietture che si sentirà: Prima perché detto Pasco per metà rendeva Scudi 150 con la Ghianda, e Terratichi, chè saria stata Vendita di lesione. Secondo perché, essendo poi venuta Pisa sotto i Fiorentini, si perdonò a tutti, et non si trova che questo Conte Fazio tirasse mai queste Entrate vivente il Signor Pietro Paolo. Né ancora (vivendo) ne fece menzione nel suo Testamento, anzi lascia heredi Ranieri, e Ghieremia, essendo morto il Signor Jacopo, senza parlare di tal Contratto di Vendita.*

*Il qual Contratto fu fatto in a Monte Ritondo, Stato di Siena, l'anno 1507 rogato da messer Michelangnolo già di Antonio di Pietro Berioli da Radicondoli.*

*Le quali tutte Scritture attenenti a detta vendita fittizia sono in Siena; e tutte fatte per mano di questo medesimo Notaio nel medesimo anno 1507 "*

Ancora prima di inserire il Pasco (diritto di pascolo) nella dote, Pietro Paolo aveva anche tentato un'altra strada per mettere al sicuro i suoi beni, sempre con la collaborazione del Della Gherardesca: sette giorni prima, era stato stipulato anche un contratto di vendita, al medesimo Conte, degli stessi beni.

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

Come nota sempre il Montalvo, *"Come dunque può stare, che havendo questo Signor Pietro Paolo venduto il Primo di Maggio liberamente, e con tante clausole, questa metà di Pasco al Conte Fazio, che poi sotto il dì 8 di Maggio, maritando detto Pietro Paolo la Signora Clarice sua figliola all'istesso Signor Conte Fazio, si dia per parte di sua Dote questa medesima metà si Pasco: Per la quale Dote il Conte Fazio ne fa la ricognizione, e confessa haver hauto per parte di detta Dote la metà di questo Pasco, che prima sette giorni avanti l'haveva comperato e riceuto in vendita dal suocero avanti havessi preso la Signora Clarice per sua moglie, come addietro a carte 25. Però sia noto questa Contraddizione, o Falsità, per poter mettere in terra ogni ragione per parte de Gherardeschi."*

Le conseguenze della vicenda, si sarebbero poi trascinate per secoli a venire, e già il 31 gennaio 1508 si ha notizia di un *lodo* con il quale Iacopo Appiano d'Aragona, signore di Piombino, ingiungeva a Ranieri della Sassetta (presumibilmente quindi Pietro Paolo era allora già morto) di versare al cognato questa dote, che sembrava essere stata indebitamente trattenuta...

Ma l'atto era stato sottoscritto e rogato, e, anche se appare esatto quello che afferma Don Garzia, cioè che *"non si trova che questo Conte Fazio tirasse mai queste Entrate vivente il Signor Pietro Paolo"*, esistono dei contratti successivi, del 16 Gennaio 1516<sup>13</sup> e 7 Aprile 1517 rogati dal *notaro* Veltroni, coi quali Fazio Della Gherardesca e l'ufficio dei ribelli<sup>14</sup> dettero in locazione la

---

<sup>13</sup> Dato che all'epoca il calendario seguiva lo stile fiorentino (o dell'Annunciazione, secondo il quale l'anno comincia il 25 Marzo), qui si tratta del 16 gennaio 1517

<sup>14</sup> Ranieri e Geremia della Sassetta erano stati dichiarati ribelli

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

metà del detto pascolo loro rispettivamente spettante, a tale Marco Menichelli per fiorini 75 d'oro.

Probabilmente quegli atti furono però sottoscritti invece dal Conte Neri della Gherardesca, fratello di Fazio; già nel gennaio 1514, infatti, la vicenda era giunta ad un tragico epilogo.

Evidentemente ritenendo ormai superata la contingenza che aveva reso necessarie quelle cautele, Ranieri e Geremia avevano mandato più volte a chiedere, per un loro uomo (tale Giovanni di Goro), al Conte Fazio della Gherardesca, loro cognato, *che li rendesse quel Contratto con altre scrittura attenenti a detta Vendita, poiché molto bene sapevano che era stata tutta cosa finta*. Ma Fazio, vuoi perché si sentiva al sicuro per la lontananza dei cognati, vuoi perché pensava di difendere il suo buon diritto, si era rifiutato. *E rispondendoli sempre insolentemente, Ghieremia l'ammazzò. Per la qual cosa tutti dua fratelli furno Banditi l'anno 1513 (sic)*.

Ma negli ultimi mesi del 1516, Ranieri e Geremia della Sassetta erano di nuovo in disgrazia presso la Signoria fiorentina: da questa convocati, forse anche per rispondere dell'uccisione del cognato Fazio della Gherardesca; sicuramente temendo per la loro incolumità, rifiutarono di presentarsi.

E così, il 15 ottobre 1516 fu emanata una *provvisione* in virtù della quale i due fratelli furono dichiarati ribelli, e i loro beni confiscati: accadde proprio quello che il loro padre Pietro Paolo aveva cercato di evitare; il 12 dicembre 1516, il Castello di Sassetta fu venduto all'incanto, e acquistato dal Capitolo dei Canonici di Firenze.

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

I Della Gherardesca continuarono a rivendicare, e verosimilmente anche a esercitare, la proprietà di quella quota del feudo, favoriti anche dai successivi ripetuti avvicendamenti nella Signoria della Sassetta: oltre cento anni più tardi, nel 1627, anche i Ramirez da Montalvo, subentrati nel possesso del feudo della Sassetta, dovettero fronteggiare le pretese dei Gherardesca, che reclamavano quei diritti e anzi pretendevano di effettuare una divisione dell'intero Tenimento, mentre i Signori della Sassetta continuavano a sostenere che la vendita era stata fittizia, e che in ogni caso si riferiva solo alle rendite del Pasco, cioè *"la metà dell'erba, e foglia, e acqua, et legne per uso de pastori."*

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

Per completezza, ritengo corretto riportare qui anche la versione dell'episodio, così come viene raccontato dalla controparte, ovvero dagli stessi Della Gherardesca<sup>15</sup>:

*L'antica e nobile famiglia degli Orlandi si dice che derivasse da un ramo dei conti Pannocchieschi di Siena, e i Gherardesca avevano con essa allacciato legami di parentela già a partire dal XII secolo.*

*A dispetto però di questi diplomatici contratti matrimoniali, un astioso antagonismo non cessò mai di guastare i rapporti fra le due casate, fino a sfociare nel citato delitto ed a concludersi, nel 1514, con un secondo assassinio, allorché Geremia Orlandi uccise a pugnalate Fazio della Gherardesca, in pieno paese di Castagneto.*

*Per ironia della sorte, Fazio si era sposato con Clarice, sorella di quel Ranieri che già si era macchiato le mani del sangue del conte Ugo.*

*Questo matrimonio avrebbe dovuto rappresentare un atto di riappacificazione fra le due famiglie e invece ne riacutizzò i contrasti, poiché agli antichi rancori si assommò una nuova ruggine per la truffaldina mancata corresponsione a Fazio della dote promessagli per la sposa.*

*Di tutto quanto sopra ho rinvenuto traccia nell'archivio Gherardesca, dove è conservato pure un «lodo» pronunciato il 31 gennaio 1507 da Iacopo Appiano d'Aragona, signore di Piombino, per ingiungere proprio a Ranieri della Sassetta di versare al cognato questa dote indebitamente trattenuta.*

---

<sup>15</sup> | *Della Gherardesca: dai longobardi alle soglie del duemila* di Ugolino della Gherardesca, - 1995



Uno stemma dei Gherardesca  
Dall' Archivio di Stato di Firenze

## I CANONICI DI FIRENZE

Il 3 maggio 1517 si tenne, nella Chiesa di S. Andrea Apostolo, sotto il controllo del Capitano di Campiglia Onofrio degli Arnolfi e del notaio fiorentino Giovan Francesco Bartoli de Monte, l'Assemblea degli "*uomini e persone del Castello di Sassetta coadunati in sufficiente numero*" che elesse tre procuratori da mandare a Firenze per giurare la sottomissione e far approvare gli Statuti.

Il 12 dicembre 1517, il Castello di Sassetta fu venduto all'incanto, e acquistato dal **Capitolo dei Canonici di Firenze**; e il 5 gennaio 1517<sup>16</sup> il *notaro* fiorentino Lorenzo Rosini da Cesena stese l'atto della procura generale conferita da una nuova Assemblea a Paolo di Lazero e maestro Giacomo di Giovan Giacomo, così delegati a rappresentare la comunità presso i nuovi proprietari del Feudo.

Ma il prezzo pagato in quell'occasione -Scudi 901 d'oro- era evidentemente *lesivo*, perché quei beni furono in seguito valutati ben 2400 Scudi; e pochi anni dopo il Fisco, appellatosi al nuovo papa Adriano VI, ne avrebbe ottenuto la restituzione<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> 1518 secondo lo Stile Comune

<sup>17</sup> Cfr. *Sassetta nei secoli XVI e XVII*, di Marta Bartolini, Comune di Sassetta, stamperia Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1986

12 dicembre 1517

*E il detto Comune la vendè all'incanto al Capitolo de Canonici di Fiorenza l'anno 1517, il dì 12 di Dicembre, come all'Archivio loro, rogò ser Giuliano di Giovanni Antonio da Valle Imperiale in un libro tutto di cartapecora a carte 111, per prezzo di Scudi 901 d'oro. Ma perché il Fisco si appellò al Papa Adriano di Lesione, perché valevano 2400 Scudi, et il Vicario di Fiorenza sentenziò: o che il Capitolo pagassi il restante fino alla detta somma; o che restituisse i Beni et il Fisco restituisse li Scudi 901 d'oro, come seguì. E perciò il Fisco di nuovo li rimesse all'incanto. NOTA: e messer Pier Francesco Maccari Orafo li comperò per il Signor Filippo di Filippo Strozzi per scudi 2400, come all'archivio, rogò ser Lorenzo Cioli il dì 21 di novembre 1524 ...<sup>18</sup>*

---

<sup>18</sup> *Ricordi attenenti allo Stato e Territorio della Sassetta (1615-1633 e fino al 1731) di Garzia Ramirez di Montalvo a cura di Marta Bartolini – Editoriale Trentagiorni srl – Livorno 1995 – pag 59*

## FILIPPO DI FILIPPO STROZZI

Il 21 novembre del 1524, dopo il ripossessamento dai Canonici di Firenze, il feudo sassetano fu ancora venduto al pubblico incanto, stavolta per 2.400 fiorini d'oro; ma ancora non terminarono le peripezie, per Sassetta e per i suoi Signori.

L'incanto fu vinto da Pier Francesco Maccari, orefice, che però agiva in nome e per conto, come specificato nell'atto rogato dal *notaro* Lorenzo Cioli, di non meglio precisati compratori: si trattava nientemeno che di **Filippo Strozzi il Giovane** e di suo figlio Piero, esponenti di rilievo dell'opposizione al predominio di casa Medici in Firenze...

Quella degli Strozzi era una famiglia storicamente nemica dei Medici, e lo stesso Filippo il Vecchio era cresciuto a Napoli, a causa di un bando comminato alla famiglia da Cosimo dei Medici. Rientrato finalmente a Firenze, Filippo, divenuto un ricco e importante banchiere, aveva fatto iniziare la costruzione di un palazzo, Palazzo Strozzi, che fosse il più grande e bel palazzo della città e rappresentasse il riscatto della sua famiglia, di cui non poté vedere il completamento per la sua morte prematura.

Suo figlio, che fu a sua volta politico, condottiero e banchiere, fu il più importante esponente della famiglia Strozzi nel Rinascimento. Battezzato alla nascita con il nome di Giambattista, era stato ribattezzato con il nome del padre alla sua morte, avvenuta appena due anni dopo (1491).

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

Personaggio di spicco, Filippo di Filippo Strozzi era assai apprezzato in Firenze, e spesso i fiorentini si rivolgevano a lui per consigli e arbitraggi.

Nonostante la "naturale" concorrenza e rivalità fra le due potenti casate, Filippo sposò Clarice, figlia di Piero di Lorenzo de' Medici, sancendo una tregua fra le due famiglie; fra l'altro in un momento in cui i Medici erano in esilio (1508), e subendo per questo a sua volta una condanna all'esilio da parte del gonfaloniere Pier Soderini.

Col ritorno dei Medici (1512), ottenne anche importanti incarichi politici, e i rapporti rimasero buoni almeno finché visse suo cognato, Lorenzo Duca di Urbino, allora Signore della città.

Ma dopo il 1519 presero il comando della città due individui che delusero lui e tutta la città: il cardinale Ippolito e, soprattutto, il terribile Duca Alessandro de' Medici.

Filippo non apprezzava, come peraltro la maggior parte dei fiorentini, la brutalità e il malgoverno di Alessandro, che fra l'altro era figlio illegittimo; suo figlio Piero Strozzi, invece, poteva vantare una discendenza diretta da Lorenzo il Magnifico, e presto si diffusero voci secondo le quali gli Strozzi affermavano che Firenze fosse ora guidata da due "muli", che trionfavano al posto dei "cavalli di razza".

Nel 1527 Filippo fu uno degli artefici dell'insurrezione che portò all'esilio degli esponenti di quel ramo illegittimo dei Medici che la stessa Clarice sua moglie disprezzava.

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

Nel 1530, dopo l'assedio di Firenze, i Medici esiliati ripresero il potere; fu ripristinata la signoria medicea con Alessandro de' Medici (che si vociferava fosse in realtà figlio naturale dello stesso Papa Clemente VII), che nel 1532 fu poi nominato Duca di Firenze.

Il clima si fece sempre più teso; alla fine, gli Strozzi, temendo di poter essere imprigionati e forse uccisi, decisero di auto-esiliarsi dalla città, rifugiandosi a Venezia (1532), dove ebbero modo anche di consigliare e proteggere l'assassino di Alessandro, Lorenzino dei Medici.

Nel 1537, Filippo decise di passare all'azione: radunò un esercito con l'aiuto di altri esuli e si mise al suo comando, marciando dalla Francia su Firenze. Presso Montemurlo il suo esercito si scontrò con quello di Cosimo dei Medici (figlio di Giovanni dalle Bande Nere e nuovo Signore di Firenze), il 1 agosto 1537. Ma l'esercito di Cosimo era ben più numeroso e organizzato, grazie anche all'aiuto dato da milizie spagnole, ed ebbe la meglio in maniera schiacciante. Filippo venne catturato e imprigionato nella Fortezza di San Giovanni Battista. Non è chiara la sua fine, se per suicidio o per mano di sicari di Cosimo, in ogni caso Filippo Strozzi morì in carcere il 18 dicembre 1538.

Nel 1535 aveva fatto testamento, nel quale dichiarava, fra l'altro, *"la possessione della Sassetta comprata più fa, in nome di Piero mio figlio, appartenere ed essere sua propria per averla pagata de' frutti del beneficio di Santo Jacopo in Campo Corbolini, che era all'ora in persona sua; e così voglio e dispongo sia, ed ogni altra cosa*

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

*comprata in suo nome, come è la casa di Banchi in Roma, e di Borgo.*"<sup>19</sup>

Piero di Filippo Strozzi gli successe così anche nella Signoria della Sassetta; ma anch'egli non ebbe occasione di esercitare questo suo diritto, essendo impegnato in altre occupazioni sicuramente più gravose.

In seguito alla battaglia di Montemurlo (1537) lui e molti altri esuli fiorentini avevano trovato rifugio in Francia e a Venezia. Piero in particolare si accattivò le simpatie della corte di Francesco I, dove la Delfina (Caterina de' Medici, nuora del sovrano e Regina dal 1547) non gradiva la nuova generazione dei Medici al potere a Firenze.

Piero divenne un famoso condottiero, quasi sempre al soldo della Francia, e partecipò alla difesa di Siena dalla conquista fiorentina; ma il 2 agosto 1554 fu definitivamente sconfitto nella battaglia di Marciano della Chiana (o di Scannagallo).

Nel 1556 fu nominato Sovraintendente alle armate pontificie e signore di Épernay. Nel 1558 partecipò all'assedio di Thionville, presso Calais. Nello stesso anno, Enrico II lo creò Maresciallo di Francia, ma il 21 giugno di quell'anno morì, colpito da un'archibugiata, durante l'assedio di Thionville.

---

<sup>19</sup> *Filippo Strozzi - tragedia*, di Giovan Battista Niccolini, ed. Le Monnier, Firenze 1847, pag. 319

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

A Sassetta, si perse perfino la memoria di questi Signori, tanto che nei bandi successivi il feudo è citato solo come *“stato possesso del Signor Ranieri e di altri Signori di detto locho”*.



Filippo di Filippo Strozzi

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

La famiglia Strozzi incrocerà nuovamente le vicende sassetane, anche se indirettamente, nel 1694, allorché **Bernardino di Montalvo** (1647-1734), all'epoca Signore di Sassetta, che portava il titolo di Marchese di San Giuliano, sposerà Francesca Strozzi.

COPIA GRATUITA IN PDF

## IL CAPITAN FEDELE

E così, già il 25 febbraio 1539, Cosimo dei Medici concedeva a **Matteo Sabatini da Fabriano** ed ai suoi figli e discendenti legittimi il castello di Sassetta, *“con ogni suo territorio et iurisdictione et beni immobili d'ogni sorte, pasture, acque et mulini e tutte l' altre ...”*

Matteo Sabatini era un soldato; si era formato militarmente al servizio di uno dei più famosi condottieri del tempo, cioè Renzo da Ceri, (Lorenzo dell'Anguillara, conosciuto anche come Renzo Orsini). Al servizio dello stato pontificio, Matteo Sabatini partecipò con il suo comandante Renzo da Ceri allo sfortunato tentativo di difesa di Roma nel 1527, cui seguì il tristemente noto Sacco dei Lanzichenecchi, dell'esercito del connestabile di Borbone. Dopo la resa stipulata da papa Clemente VII, a Renzo da Ceri fu concesso l'onore delle armi ed uscì da Castel S. Angelo con 400 uomini (e molto probabilmente Matteo Sabatini fu uno di questi, poiché da fedele militare lo seguì anche l'anno successivo nella campagna del Lautrec, contro il regno di Napoli). Queste guerre facevano parte del lungo conflitto tra il re di Francia Francesco I di Valois e Carlo V d'Asburgo re di Spagna sovrano del Sacro Romano Impero.

In seguito Matteo Sabatini prestò servizio sotto l'illustre casata dei Medici di Firenze; servì sotto Cosimo I (Firenze 1519 -

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

Villa di Castello 1574), il primo Granduca di Toscana, figlio del celebre condottiero militare Giovanni dalle Bande Nere.

I cronisti prima e gli storici poi lo chiamarono "*il capitano fedele*", per le sue ripetute dimostrazioni di fedeltà alla casata dei Medici.

Sotto Alessandro dei Medici, Matteo Sabatini era stato nominato Castellano della Rocca Nuova di Pisa. Nel 1537, durante la crisi che seguì l'assassinio del Duca Alessandro ad opera di Lorenzo dei Medici (detto Lorenzino), e che avrebbe portato alla presa del potere da parte del Granduca Cosimo, ci fu un tentativo di restaurazione della Repubblica Fiorentina (filofrancese); forte dell'appoggio dell'imperatore Carlo V, Cosimo fece occupare le fortezze di Firenze (fortezza da Basso), Livorno e Pisa.

Una volta risolta la crisi, sia il Papa che l'Imperatore che la stessa città, tentarono di farsi consegnare la Rocca ed il collegato dominio di Pisa; ma Matteo si rifiutò, dichiarando che "*dal Duca Cosimo l'aveva ricevuta, e ai Medici riconsegnarla voleva*<sup>20</sup>" (al contrario di Alessandro Vitelli nella Fortezza da Basso a Firenze e Fabio Buzzaccherini in quella di Livorno, che consegnarono le rispettive piazzeforti agli imperiali), resistendo anche alle lusinghe di un fratello di Pier Luigi Farnese, che gli prometteva mari e monti per convincerlo, in

---

<sup>20</sup> Compendioso ragguaglio delle cose più notabili di Fabriano, del Marchese Venanzio Benigni, T ip "F. Filelfo", 1924

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

alcune lettere che furono scritte “non in cifra ma in un gergo ad uso di lingua furfantina molto strano”<sup>21</sup>.

Anche per questa sua dimostrazione di fedeltà, Cosimo lo investì (25 marzo 1539) “della Signoria del Castello della Sassetta in Toscana; ma un titolo più glorioso rimase al nostro fabrianese, quello di Capitano Fedele. Parla di lui l’Ammirato nelle sue Storie Fiorentine, lib. 32. Nell’anno 1538 o 1539 secondo alcuni, nel 1540 secondo altri morì il nostro Matteo in Pisa, d’onde venne trasportata la sua salma in Fabriano, e seppellita nella chiesa di s. Nicolò.”<sup>22</sup>

A Sassetta il Capitano, secondo la voce popolare, “venne, vide, e parti” spaventato da Sassetta e dai sassetani. E in effetti, alcuni cronisti parlarono di “renunzia per disgusto”<sup>23</sup>, oppure di “ostacoli dal primo investito della Signoria della Sassetta incontrati” che avrebbero provocato “da lui la renunzia, alla corona di Toscana”<sup>24</sup>.

Ma pare invece che, più realisticamente, come appare dai documenti, fu il figlio Sabatino, successogli nel 1540, a perdere

---

<sup>21</sup> *Storia fiorentina*, di Benedetto Varchi, vol. 3. Le Monnier, Firenze 1858

<sup>22</sup> *Guida e Statistica della Città di Fabriano*, di Oreste Marcoaldi, Tip. Crocetti, Fabriano, pag. 68

<sup>23</sup> *Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca sopra la Signoria di Donoratico Bolgheri e Castagneto*, di Migliorotto Maccioni. Tip. Riccomini, Lucca 1771, vol. 1 pag. 277

<sup>24</sup> *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, di E. Repetti. Tip. Mazzoni, Firenze 1943, vol. 5 pag. 199

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale “Emilio Agostini”**  
**Sassetta**

---

il Feudo: *“il quale per non haver osservate le leggi del Feudo ricadé la Signoria al Fisco”*<sup>25</sup>.

Alla morte di Matteo, avvenuta il 9 luglio 1540, il feudo era stato infatti regolarmente conferito a Sabatino che –lui sì- il 26 agosto 1542 *reputò opportuno compiere una refutazione a favore del Duca*<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> *Ricordi attenenti allo Stato e Territorio della Sassetta (1615-1633 e fino al 1731) di Garzia Ramirez di Montalvo* a cura di Marta Bartolini – Editoriale Trentagiorni srl – Livorno 1995

<sup>26</sup> Rodolfo del Gratta, *“Antonio Ramirez di Montalvo, uno spagnolo alla corte di Cosimo I”*, in *Toscana e Spagna nel Secolo XVI*, Studi del Dipartimento do Scienze della Politica dell’Università di Pisa, edizioni ETS.

## IL CONTE DI CASTEL SASSETTA

Così, il 13 marzo 1543 subentrò **Pirro Musefilo da S. Genesio**, un altro dei numerosi marchigiani che erano al servizio dei Medici (da ricordare che le Marche erano territorio pontificio, e in quel periodo diversi Papi furono della famiglia de' Medici).

Pirro era passato dal servizio di Clemente VII, a quello di Alessandro de' Medici, allorché fu creato Duca di Firenze (1532) con l'incarico di *Segretario della Cifra*, vale a dire responsabile della corrispondenza segreta.

Dopo la morte del Duca Alessandro (1537), Pirro ricoprì importanti incarichi anche alla corte di Cosimo I (fu segretario del Granduca, esperto di linguaggi cifrati, ambasciatore a Genova, a Napoli e in Spagna ...); fu *residente* presso la corte di Napoli, cioè rappresentante del Duca Cosimo presso il Viceré don Pietro di Toledo.

E nel 1539, era stato proprio il Musefilo ad accompagnare in Firenze Donna Eleonora di Toledo, figlia di Don Pietro Viceré di Napoli, che il 6 Giugno di quell'anno "*con solennissima pompa*" andò in sposa a Cosimo dei Medici.

Pirro Musefilo da S. Genesio fu sempre carissimo a Eleonora di Toledo, che caldeggiò per lui ogni favore dal padre e dal

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

marito; e Pirro venne così investito dal Viceré di Napoli del titolo di "**Conte di Castel Sassetta**"<sup>27</sup>, verosimilmente in concomitanza con l'infeudamento concessogli da Cosimo dei Medici (quindi nel 1543).

Si conoscono sedici o diciassette lettere scritte dal Musefilo al Duca di Firenze, dall'anno 1539 al 1541, riguardanti lo stesso Don Pietro, "*o cose del Regno ne' tempi suoi*"<sup>28</sup>.

In queste lettere il Musefilo relaziona dettagliatamente sulla sua attività di ambasciatore, sulle sue attività in favore del Ducato fiorentino, e in generale della situazione del regno di Napoli.

Dalle lettere di Pirro apprendiamo anche di molti obbrobrii: le *scelleraggini*, per esempio, della *reformazione degli officii di questa Città* ; come *saria la Summaria e la Vicaria* , e *altri officii di criminali*; *nelli quali si faceva mille simonie e tristizii e aruberie* , e *facevansi mercanzie del sangue dei poveri*; per cui erano stati *cassi* molti funzionari corrotti, compreso alcuni fedeli del Viceré; dei soldati Spagnoli, i quali, non essendo pagati, coll'approvazione del Viceré rubavano e depredavano per il Regno ("*li sono comportate queste cose, perché non li si danno un quattrino*") scatenando anche una vera e propria battaglia con gli abitanti di Andria; le infamie del suo segretario ("*Avea fatto tante*

---

<sup>27</sup> *Delle antichità picene*, di Giuseppe Colucci. Dai Torchi dell'Autore, Fermo 1795, pag. 272

<sup>28</sup> *Narrazioni e documenti sulla storia del Regno di Napoli: dall'anno 1522 al 1667*, di Francesco Palermo, Viessesux 1846

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

*ribalderie, da far stupire il mondo”); e anche della sorte di “Giov. Angelo Pisanello, dottore famosissimo, inimico espresso del viceré: ma di tanta autorità in questa città e regno, e vivendo al netto non stimava il mondo” che fu aggredito di giorno da soldati spagnoli, per strada, e ferito mortalmente; del pericolo che il famosissimo pirata Barbarossa si preparasse ad assaltare alcuni porti della Puglia; eccetera.*

Il Musefilo riferisce di affari di Stato, ma anche di informazioni e pettegolezzi. Ad esempio, il 17 luglio del 1540 informava Cosimo sulle abitudini di sua cognata, Isabel de Toledo, di recente andata in sposa al Duca di Castrovillari:

*“spesso essi fuora di castello in carretta et va visitando questi parenti del Signor Duca suo Consorte et quando la va fuori va accompagnata con molti cavalieri et signori et di donne in la carretta, e la moglie del Signor don Pedro la Signora Pimondella con tre altre matrone, et tre damigelle [...] tutte vestite di bruno et cossi la signora duchesa con una veste darmisin’ negro, la carretta coperta di velluto negro ferrata di taffeta giallo et li cavalli con guarnitione di velluto negro pur con francie gialle et negre et sonno 4 belli corsieri tutti bardi questo lo voluto scrivere acciò la signora Duchessa sappia questi particular che penso ne havrà piacere...”<sup>29</sup>.*

Il 18 dicembre 1541 Pirro scrive al Duca di Firenze per inviargli un segreto contro il veleno.

---

<sup>29</sup> Archivio di Stato di Firenze (A. S. F.), Mediceo-Principato, filza 4070, s.p

Ancora nell'Agosto 1552 Pirro Musefilo si trovava presso Pedro de Toledo, viceré di Napoli, inviato da Cosimo I con l'incarico di comunicare al Viceré l'intenzione del Duca di esperire tutti i mezzi necessari al fine di evitare la guerra contro la repubblica di Siena, dopo la rivolta e la penetrazione francese in città. Quella guerra, a cui partecipò come abbiamo visto anche Piero Strozzi nel campo filofrancese, avrebbe portato alla fine della Repubblica Senese, conquistata dal condottiero fiorentino Gian Giacomo Medici di Marignano.

Nel 1556 Pirro era *addetto alle cifre* (vale a dire alla codifica e decodifica di messaggi riservati) in Firenze, tanto rinomato che il Re d'Inghilterra gli mandò una *cifra* intercettata ai francesi perché la decrittasse.<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> *Manuale di crittografia*, di Luigi Sacco.

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

Nel 1543, come detto, a Pirro era stato concesso il Feudo della Sassetta. La concessione ebbe carattere di novità (cioè senza riferimento alla vetustà del rapporto feudale, che ne avrebbero maggiormente vincolato la concessione all'atto della morte del feudatario); la ricognizione dell'alto dominio ducale fu formalizzata con la consegna di uno stendardo serico con stemma di famiglia. Il giuramento di fedeltà doveva essere rinnovato con cadenza annuale nella chiesa fiorentina di san Giovanni Battista<sup>31</sup>.

Il 29 aprile 1552 fu registrata nel Cartolare di Volterra una certificazione dei confini fra Sassetta e Monteverdi, richiesta dal Musefilo e dall'Abate di Monteverdi.

Sassetta deve al feudatario Pirro Musefilo la compilazione dei nuovi Statuti, che, compilati per le prime 115 rubriche dal feudatario stesso, furono pubblicati il 4 gennaio 1557 (1558 stile comune).

Questi nuovi Statuti furono osteggiati dai sassetani, che chiedevano invece la conferma degli Statuti Comunitativi loro concessi nel 1517, e rivolsero una Supplica a Cosimo I "*contro Pirro Musefilo sull'approvazione dei Capitoli*" sollevando anche una disputa sui diritti di pascolo e legnatico, evidentemente a loro più favorevoli nella precedente formulazione. Ma gli

---

<sup>31</sup> Rodolfo del Gratta, "*Antonio Ramirez di Montalvo, uno spagnolo alla corte di Cosimo I*", in Toscana e Spagna nel Secolo XVI, Studi del Dipartimento di Scienze della Politica dell'Università di Pisa, edizioni ETS.

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

antichi Statuti erano stati confermati solo fino al 1538, e così l'Auditore dette parere sfavorevole.

Nel 1560-61 Pirro tentò anche di riscuotere le gabelle dei Bestiami condotti nei Paschi della Sassetta dai Gherardesca, ma, sulla base della concessione di Pietro Paolo della Sassetta del 1507, l'8 luglio di quell'anno *il Magistrato dei Nove a relazione di tutta la Ruota Fiorentina dichiarò che il Conte Gherardo ne fosse onninamente libero*<sup>32</sup>.

Ma anche questa infeudazione fu di breve durata perché, alla morte di Pirro Musefilo, avvenuta *in Firenze in giovanile età*<sup>33</sup> verso il 1562, il figlio maggiore (come risulta da una successiva Supplica della vedova) era prigioniero dei Turchi e gli altri ancora infanti, e così non poterono o non seppero fare le pratiche opportune per la successione<sup>34</sup>.

Così, in assenza della necessaria formalizzazione della richiesta di rinnovazione, il Feudo ritornò ancora una volta nella disponibilità del Granduca, che lo avrebbe finalmente conferito ad Antonio Ramirez da Montalvo, e *suoi discendenti in perpetuo*.

---

<sup>32</sup> *Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca sopra la Signoria di Donoratico Bolgheri e Castagneto*, di Migliorotto Maccioni. Tip. Riccomini, Lucca 1771, vol. 1 pag. 573

<sup>33</sup> *Delle antichità picene*, di Giuseppe Colucci. Dai Torchi dell'Autore, Fermo 1795, pag. 272

<sup>34</sup> *Sassetta nei secoli XVI e XVII*, di Marta Bartolini. Comune di Sassetta, stamperia Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1986 – pag. 22).

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

Secondo il Repetti, alla morte di Pirro “*mancata però questa stirpe, è ricaduto il Feudo alla Camera Ducale*”, ma questa informazione è quantomeno imprecisa.

Si conoscono alcune Suppliche della vedova e degli eredi, che testimoniano il persistere di contatti e interessi anche dopo la morte del feudatario<sup>35</sup>.

Il 20 dicembre 1572 *Ortensia donna già di M(esse)r Pietro Musefli* (fratello di Pirro) chiese al nuovo Signore, Antonio di Montalvo, di poter riscuotere e trasferire a Volterra un credito di *dodici o sedici sacca di grano*; il 27 giugno 1579 anche *Horatio e Fra Domenico Musefli* figli di Pirro, insieme a *gli heredi di loro fratello Lelio*, e a *gli heredi di messer Pietro* chiesero che gli fossero *resi dal Magistrato li Libri de Crediti di loro padre*, per poter riscuotere i loro crediti fino allora *inevasi*<sup>36</sup>.

I Montalvo probabilmente fecero anche di più, perché dalle suppliche successive risulta che quei debiti fossero poi *pervenuti in credito di V.S.I.*; appare cioè probabile che i Montalvo abbiano soddisfatto direttamente gli eredi Musefilo delle loro spettanza (o almeno di un *saldo e stralcio*).

---

<sup>35</sup> *Sassetta primo Feudo Mediceo*, di Marta Bartolini. Accademia dei Sepolti di Volterra; Belforte Grafica, Livorno 1990

<sup>36</sup> È proprio da questa Supplica che si apprende che Orazio, il maggiore dei figli di Pirro, era stato *nelle mani de Turchi tre anni*.

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

Così il 18 ottobre 1581 *Filiziana d'Andrea della Sassetta*, figlia di uno dei suddetti debitori, avendo già corrisposto agli eredi Musefilo il suo debito, chiese di esserne riconosciuta libera; e il 23 ottobre *M(adonna) Caterina di Michele vedova* chiese il condono del suo; lo stesso fece il 24 ottobre *Roccho di Guasparri* per il debito di suo padre; l'ultima menzione di quei crediti sembra essere quella di *Memmo di Giovanni* che, il 18 novembre di quel 1581, chiede che gli sia concessa una proroga nel pagamento *in sino alla ricolta che viene*.

E questa pare essere l'ultima volta che il nome dei Musefilo appare in relazione a Sassetta; il 19 ottobre 1563, come già detto, la Signoria fu concessa alla famiglia Montalvo...

**SONETTO DXXV.**

*A M. Pirro Musefito, signore della Sassetta.*

Pirro, amor delle Muse, a cui preclaro  
Ingegno e lunga esperienza diero  
Legger segnato in note oscure al paro  
Di chiunque il segnò l'altrui pensiero:  
Ben dee pregiarvi a gran ragione e caro  
Tenervi il mondo tutto, e più l'altero  
Duce dell'Arno invitto, che nel vero  
Vostro grande artificio è più che raro.  
Eleno e gli altri che sì pochi e tanto  
Furo all'antica età pregiati e cari,  
Non avrien forse in questa il primo vanto  
Al secol prisco assai, ma non per tanto  
Dovemo ancor, sì non fussimo avari  
D'altro che gloria, a' di nostri altrettanto.

---

I Sonetti, di Benedetto Varchi

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

**Titoli Pubblicati**

- 1987 - **Vita ed opera di Emilio Agostini** di *Gianfranco Benedettini*
- 1988 - **Guida alla mostra di fotografie e documenti storici**  
- di *Gianfranco Benedettini*
- 1989 - **Lumiere di Sabbio / La Vendemmia** - due racconti di *Emilio Agostini*
- 1989 - **Seccatoi accecati / Il bene dei Morti** - due racconti di *Emilio Agostini*
- 1990 - **I Pensieri di un cacciatore** raccolta di poesie di *Ivreo Lorenzelli*
- 1990 - **Sassetta e la Festa d'Ottobre** di *Giuseppe Milianti*
- 1991 - **Raccolta delle olive / Le pietraccole** - due racconti di *Emilio Agostini*
- 1991 - **Natale / Sant'Antonio** due racconti di *Emilio Agostini*
- 1991 - **Fiera di Bestiame / San Giovanni** due racconti di *Emilio Agostini*
- 1991 - **Sigarette col bocchino / Ritorno al paese** - due racconti di *Emilio Agostini*
- 1992 - **L'Arciprete e la Dottora** racconto di *Vera Morgantini*
- 1993 - **C'era una volta ... in cucina (ricette tradizionali sassetane)**  
- di *Fabrizia Lorenzelli e Loredana Del Gratta*
- 1994 - **C'era una volta ... La castagna (ricette tradizionali)** - di *Fabrizia Lorenzelli*
- 1996 - **Concorso Regionale di Poesia "Santa Loricca"** - raccolta di poesie di *AAVV*
- 1997 - **Vocabolario di Voci e Modi Peculiari Sassetani**  
usati da *Emilio Agostini* in "LUMIERE DI SABBIO"
- 2001 - **Natività / Ritorno al paese** due "altri" racconti di *Emilio Agostini*
- 2002 - **Vita di Don Carlo** - di *Celestino Giorgerini*
- 2002 - **Storia di Sassetta** di *Celestino Giorgerini e Giulio Cesare Lensi Orlandi Cardini*
- 2003 - **Una lingua vertadera - profilo del dialetto di Sassetta** - di *Silvia Calamai*
- 2003 - **Storia di Menco** - di *Celestino Giorgerini*
- 2004 - **L'Anno dopo - il séguito del Diario di Celestino** - di *Celestino Giorgerini*
- 2008 - **Gli Usi Civici di Sassetta nel contesto istituzionale toscano**  
- di *Marco Del Gratta*
- 2009 - **Carbone e Carbonaie** di *Celestino Giorgerini*
- 2010 - **Il buon sapEre delle castagne** a cura di *Giuseppe Milianti*
- 2011 - **Per la storia degli Orlandi della Sassetta tra Quattro e Cinquecento**  
-di *Michele Luzzati*
- 2011 - **1861-2011: Agostino Giorgerini, musicista sassetano**  
*AA.VV.* - *Celebrazioni per il 150° della nascita*
- 2012 - **E' una Torre! Gli Orlandi della Sassetta - 500 anni di storia sassetana**  
- di *Giuseppe Milianti*
- 2012 - **Francesco Carducci, pittore sassetano** - *AA.VV.*
- 2013 - **I Ramirez de Montalvo - Signori della Sassetta dal 1563 al 1849**  
- di *Giuseppe Milianti*

## Il Conte di Castel Sassetta, il Capitano fedele, e gli Altri ...

---

- 2014 - **27 giugno 1944: strani americani a Sassetta** - a cura di Giuseppe Milianti  
2015 - **Guida alla Visita del Museo Parrocchiale di Sassetta**  
2015 - **Note Genealogiche sui Marchesi Ramirez di Montalvo, Patrizi  
Fiorentini e Signori della Sassetta** - di Marco Matteucci  
2016 - **Vecchio Saggio** - raccolta di poesie di Marco Menghetti  
2016 - **I Mulini di Sassetta** - di Giuseppe Milianti  
2016 - **Le Novelle Sassetane** - di Delia Dani Donatucci  
2017 - **Un sassetano Vertadero: le Suppliche di Memmo di Guasparri**  
tratte dal Libro delle Suppliche al Signore della Sassetta (1572-1603)  
2018 - **Un Romanzo biologico** - di Delia Dani Donatucci

Lito Proprio, Sassetta, 2019

**I Quaderni del Circolo**  
**Pubblicazioni del Circolo Culturale "Emilio Agostini"**  
**Sassetta**

---

**N**ell'ormai lontano Settembre 1987, questo Circolo Culturale presentò un opuscolo, opera di Gianfranco Benedettini, dedicato alla "Vita ed opera di Emilio Agostini, poeta di Sassetta", intendendolo come prefazione e premessa ideale alla riscoperta e ristampa delle opere dell'artista, che da sempre ci impegniamo a sollecitare e sostenere.

**S**uccessivamente, dal 1989 al 1993, il Circolo ha pubblicato la ristampa, in sei fascicoli, del libro autobiografico "LUMIERE DI SABBIO", ripresentando così ai sassetani i racconti d'infanzia del nostro concittadino più illustre, quell'Emilio Agostini che conobbe, agli inizi del secolo, fama e gloria ben più grandi di quanto ci si potrebbe aspettare per un poeta nato in un piccolo Paese qual è Sassetta, ed a cui, ben più modestamente, è stato intitolato il Circolo stesso.

**D**a quella prima pubblicazione è nata e si è successivamente sviluppata l'idea dei "Quaderni del Circolo", intesi come una collana di pubblicazioni, per quanto in veste modesta ed economica, da dedicarsi prima di tutto alle opere del poeta sassetano più famoso ed al cui ricordo abbiamo intitolato la nostra Associazione, ma anche alla presentazione di opere inedite o sconosciute, che possano contribuire alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni sassetane, ovvero a quella che è, in definitiva, la ragione sociale del Circolo stesso. Abbiamo così potuto presentare anche numerosi altri fascicoli, come il presente, dedicati ad altre opere ed altri autori, che speriamo tutti ugualmente graditi ed apprezzati dai concittadini.